

chiesto solo il permesso di lavorare come semplice missionario; ma il generale nell'agosto 1573 lo nominò visitatore di tutta l'India e dette a lui scelti cooperatori.¹

Valignani si imbarcò nel marzo 1574 a Lisbona e andò prima a Goa, la capitale delle Indie portoghesi. Dopochè egli ebbe sistemato gli affari più urgenti di quella missione, nel 1577 si mise in viaggio per il Giappone, durante il quale egli dovette trattenersi dieci mesi nella colonia portoghese di Macao per attendere vento favorevole al proseguimento della rotta. Durante la sua lunga dimora nella casa dei Gesuiti, ch'era a Macao dal 1565, Valignani si istruì bene su quell'impero asiatico sì poco noto all'Occidente. Trattando con mercanti portoghesi, come con i cinesi, che venivano a Macao, apparve a lui sempre più chiaro quali conquiste potesse ivi fare il Cristianesimo, ma anche quali difficoltà si opponessero ad una tale impresa. Ma nessun ostacolo poteva atterrire il suo zelo apostolico. La sua prudente e penetrante intelligenza riconobbe che i missionari cristiani dovevano essere preparati differentemente dal passato se volevano raggiungere maggiori risultati. Soprattutto i missionari non dovevano più come sino ad ora essere obbligati a rivolgersi ad interpreti la più parte piuttosto mal sicuri ed, insieme alla conoscenza della lingua cinese, apparve ugualmente indispensabile necessario che essi, per quanto era possibile, si adattassero ai costumi ed usi del popolo presso il quale volevano svolgere la loro azione.²

Per la sistematica preparazione alla missione cinese Valignani chiamò Michele Ruggeri, giunto nelle Indie nel 1578, il quale con grande facilità aveva imparato la difficile lingua degli abitanti della Costa dei pescatori. Allorchè questi nel 1579 approdò a Macao, trovò pronta una minuta istruzione, lasciata da Valignani, che già era partito per il Giappone, come egli dovesse prepararsi per il suo spinoso incarico. Ruggeri si mise con zelo all'opera e dapprima compose un catechismo in lingua cinese;³ ma egli dovette lottare tre anni prima che gli riuscisse di mettere pie' fermo nella Cina.

Il 9 marzo 1582 Valignani era venuto di nuovo a Macao con la missione dei principi cristiani del Giappone del sud diretta a Roma.⁴ Secondo una tradizione egli cercava spesso di stare ivi alla finestra della sua casa, per spingere lo sguardo sospirando verso la terra cui era suo sommo desiderio di essere apportatore

¹ Vedi SACCHINUS IV, 11, 55 s.

² BRUCKER loc. cit. 193 s.

³ Questo lavoro pubblicato nel 1584 fu il primo libro edito da un europeo in lingua cinese. Cfr. BARTOLI, *Cina* I, 1 e la lettera di Ricci del 24 novembre 1585 nella *Civ. catt.* 1902, I, 220.

⁴ Cfr. sopra p. 726.